

ANNO SCOLASTICO
INAUGURAZIONE AL QUIRINALE

Ai ragazzi Il Capo dello Stato commosso: Patria è una parola che non bisogna esitare a pronunciare

“Le istituzioni siano esempio di moralità”

Napolitano agli studenti: un richiamo che vale per tutti

PAOLO PASSARINI
ROMA

Ha fatto fatica a controllare l'emozione Giorgio Napolitano, quando, ieri pomeriggio, di fronte a duemila studenti raccolti nel cortile d'onore del Quirinale, ha pronunciato, quasi gridandola, la parola «patria». «Patria - ha detto il Presidente della Repubblica - è una parola che non bisogna esitare a pronunciare per paura di cadere nella retorica». E' anche una parola che questo presidente, nei circa tre anni e mezzo del suo mandato, ha pronunciato in tutto meno di una quarantina di volte e che ieri ha fatto irruzione nella vivace cerimonia per l'inaugurazione dell'anno scolastico perché pochi giorni fa, a Kabul, sono morti sei paracadutisti italiani.

«Non è stato retorica, nei giorni scorsi, il provare dolore, il commuoverci - ha aggiunto Napolitano recuperando a fatica la voce - per i sei giovani militari italiani caduti in Afghanistan, rendere loro omaggio solenne, lo stringerci attorno alle loro famiglie così esemplari per forza d'animo e compostezza». In queste parole era evi-

dentemente contenuto anche un rimprovero severo verso quegli insegnanti che, definendolo un atto «retorico», si sono rifiutati di far osservare un minuto di silenzio in loro memoria nelle classi.

Quasi in apertura del suo discorso, il Presidente ha letto una lunga citazione di Barack Obama di tono kennediano sulle responsabilità che ciascuno deve assumersi in proprio. I richiami al presidente degli Stati Uniti sono sempre più frequenti nei discorsi di Napolitano, a testimonianza di una simpatia e di una simpatia anche personale che contiene anche un messaggio di amicizia verso il suo paese.

Ma il tema della responsabilità è ritornato anche alla fine di un discorso la cui parte politica ha ruotato ancora una volta sul concetto di unità e cooperazione «per affermare la legalità e il rispetto dei valori costituzionali». «Su questi valori e per questi scopi - ha detto il Capo dello Stato - si deve manifestare concordia nazionale, si deve avere più mobilitazione comune». Questo appello è stato rivolto in parte ai giovani, perché «si impegnino

contro la criminalità organizzata», ma evidentemente anche ai politici.

«Certo - ha continuato il Presidente - capisco che questo richiamo all'impegno, al dovere, ai valori ideali e morali può suonare fastidioso, predicatorio». «Ma è un richiamo, lo

assicuro, che rivolgo a tutti, e in particolare a ciascuno di noi che rappresenta le istituzioni della Repubblica». «E' da noi - ha concluso con un tono di voce per lui insolitamente alto - che deve venire il buon esempio, avete il diritto di aspettarvi che l'esempio venga da noi, avete il diritto di chiedercelo». Sono più o meno le stesse parole che Napolitano usò due anni fa nella stessa occasione, ma sono state ripetute con un'enfasi che è difficile non mettere in relazione all'atmosfera scandalistica degli ultimi mesi o, perfino, a certe recenti parole dei vescovi sul comportamento richiesto ai politici.

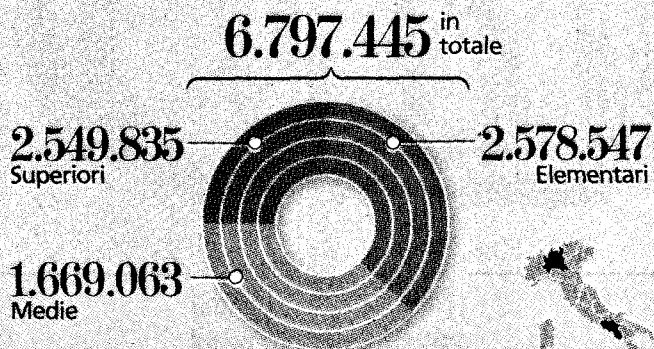
In un paio di occasioni Napolitano si è congratulato con il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, che aveva parlato appena prima di lui. Il presidente ha manifestato la sua soddisfazione per il reinserimento, del re-

sto da lui stesso ispirato, tra le materie di studio dell'educazione civica soprattutto come riflessione sulla Costituzione.

Il Presidente ha poi espresso il suo consenso verso il richiamo, da parte del ministro, alle prossime celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. «Proprio mentre si approva il federalismo - aveva detto la Gelmini - e ci si avvia alla valorizzazione delle differenze, questa ricorrenza ci aiuta a riflettere sul sistema paese e a non disperdere l'identità nazionale in una cornice unitaria».

Per quanto riguarda la scuola in sé, Napolitano, dopo averne definito gli insegnanti «il muro maestro», ha rilevato con tristezza che «l'Italia è purtroppo un Paese in cui l'istruzione non è ancora sufficiente». «Serve un'istruzione migliore», ha detto, incoraggiando i giovani allo studio delle materie scientifiche. Su un punto il Presidente è sembrato quasi correggere il ministro, contemperando il suo elogio del «merito» e di una «scuola meritocratica», con la constatazione che «un'istruzione migliore non significa un'istruzione che produce solo eccellenze e non significa di certo neppure un'istruzione d'élite».

Così sui banchi



Le regioni con più studenti

Lombardia	418.211	246.670	338.151	998.102
Campania	205.160	210.758	322.051	828.957
Sicilia	251.266	175.680	259.930	686.876

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Partners - LA STAMPA

Serve un'istruzione migliore che valorizzi le materie scientifiche, troppo trascurate nel nostro Paese. Migliore non significa di certo un'istruzione d'élite

Giorgio Napolitano

Presidente della Repubblica
Ieri al Quirinale

**Plauso alla Gelmini
per il reinserimento tra
le materie di studio
dell'educazione civica**



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ieri al Quirinale

